

Sap 11,23-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10

«Beato chi cammina nella luce del Signore»

*«Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"».*

Anche il «Catechismo» della Chiesa Cattolica si è dovuto occupare della figura di Zaccheo, rammentando che Gesù stesso lo elogia per il suo proposito di restituire «quattro volte tanto» (cfr. Lc 19,8). Quanti si sono appropriati di un bene di altri, sono tenuti a restituirli al legittimo proprietario, o a rendere l'equivalente. Allo stesso modo hanno l'obbligo della restituzione, in proporzione alla loro responsabilità, tutti quelli che in qualche modo hanno preso parte a qualunque sorta di ruberia (cfr. n. 2412).

Al tempo di Gesù, Gerico era una città importante e, un sito doganale. A Gerico viveva anche Zaccheo, capo dei pubblicani, incaricato alla riscossione delle tasse decentrate dell'Impero Romano. Gli esattori delle imposte, di questo rango, erano osservati come peccatori e, gli stessi giudei evitavano qualunque contatto con questa categoria di personaggi, perché ritenuti impuri. Questa situazione personale, probabilmente, era divenuta insostenibile anche per un uomo come Zaccheo, con il suo passato colmo ormai d'iniquità, infamia e malvagità. Aveva sentito parlare di Gesù di Nazareth e, così si era ragguagliato, accuratamente, sui suoi itinerari. Era in arrivo, per Zaccheo, un'opportunità di grazia, perché Gesù aveva deciso di passare attraverso la città di Gerico. Zaccheo aveva, quindi, già dato inizio al proprio «viaggio interiore». Zaccheo non era soltanto un pubblicano (come per altro un altro personaggio famoso: Matteo, l'evangelista), bensì, capo (molto ricco) dei pubblicani. Quando Gesù procedette vicino a casa sua, Zaccheo pur essendo piccolo di statura, tentò di vedere a ogni costo Gesù (cfr. Lc 19,3) e per questo motivo che, salì su un albero «sicomoro» per vedere il Maestro (cfr. Lc 19,4). Colpisce l'attenzione che un uomo simile, tutto dedicato a raccogliere denaro (per l'Impero Romano) si sia interessato a Gesù. La reazione dei presenti è di sgomento, infatti, gli esattori delle tasse erano considerati «peccatori pubblici» poiché, riscuotendo le tasse (per il dominatore romano) arricchivano sé stessi e, sempre di più, a scapito purtroppo dei concittadini palestinesi. Cristo in questo modo vide Zaccheo e, si rivolse a lui con parole che ci sorprendono, sempre. Gesù arrivato in prossimità di Zaccheo, prende subito l'iniziativa, alza lo sguardo e scegliendolo tra i tanti presenti, gli annuncia un fatto alquanto clamoroso. Cristo non solo fece capire di averlo visto sull'albero, ciò nonostante dichiarò (dinanzi a tutti) di voler fermarsi a casa sua, il che suscitò contentezza in Zaccheo e, nello stesso tempo diffamazione tra chi, questo tipo di esternazione nei rapporti del Maestro di Nazareth con pubblicani e peccatori, detestava visibilmente. L'incontro con Gesù Cristo non farà altro che, ratificare la conversione di questo piccolo uomo. Gesù cammina per le strade di Gerico e, Zaccheo coglie la grande possibilità. Avrebbe potuto limitare il suo incontro con il Maestro a una semplice emozione umana, invece, Zaccheo si decide a compiere una virata risolutiva. La salvezza soprannaturale lo raggiunge e, lo trasforma. Riconoscendo i propri limiti, agisce secondo i suoi desideri e, gusta la libertà di poter, comunque, vedere Gesù, salendo sul sicomoro, a causa della sua bassa statura. Gesù alza lo sguardo, gli rivolge la parola, lo chiama per nome, come se a Gerico non ci fosse che soltanto uno Zaccheo, quindi, si autoinvita a pranzo. Gesù stesso apprezza Zaccheo che ha avuto il coraggio di rischiare la propria immagine per incontrarlo, infatti, questo piccolo uomo, soltanto «uscendo dalla folla», diviene «consapevole della propria identità». Sorprendentemente, quest'uomo non si lascia condizionare dai presenti e, «procede nel suo cammino di conversione». E' necessario, pertanto, riflettere attentamente sul fatto che Zaccheo «cercasse di vedere» Gesù (cfr. 19,5). Questa riflessione è da applicare anche a ciascuno di noi: vogliamo, davvero, vedere Gesù? Faccio di tutto, per vederlo oggi? Questa preoccupazione è attuale come allora (dopo duemila anni), quando Gesù attraversava i villaggi palestinesi? Voglio veramente vedere Gesù per le strade di Modena, o viceversa, desidero evitare un incontro simile? O preferisco che Gesù non mi veda per niente? Così, Gesù non approdi al mio modo di pensare, di sentire, di esprimermi? Nell'eventualità che il «mio sguardo incroci il suo», preferisco «mantenermi a distanza», per non dover accogliere tutta la Verità che è in Gesù Cristo e, che proviene dal Maestro? Questa è una «dimensione del problema» di oggi che, nasconde in sé le parole del Vangelo (di questa domenica). In quest'analisi, tuttavia, non si deve nemmeno dimenticare la «dimensione sociale» da riportare, necessariamente, nel perimetro della nostra parrocchia.

Ebbene nella nostra parrocchia (vale a dire quella viva comunità cristiana alla quale apparteniamo) sussiste davvero il bisogno che Gesù Cristo sia continuamente «visto sulle vie» del nostro paese, sulle strade percorse dai singoli uomini, dalle persone, dalle famiglie? In altre parole, la mia comunità compie tutto il bene possibile, affinché, il più grande numero di uomini «voglia vedere» Gesù Cristo, tale come ha fatto Zaccheo? La mia comunità, anche per mezzo mio, cosa potrebbe fare per questa finalità? Oggigiorno, purtroppo, non mancano vere e proprie ondate di secolarizzazione e indifferenza, a proposito sia di valori divini che umani. Agitazioni che hanno, tutte, la finalità di confondere l'animo del cristiano. Zaccheo, oggi e al nostro posto, non si lascerebbe confondere e, nemmeno turbare. Non si spaventerebbe dall'idea che l'accoglienza del Maestro, nella propria casa, possa minacciare il proprio corso di studi (se siamo studenti), o l'avanzamento professionale (se siamo già lavoratori) o, rendere complicate le azioni comuni quotidiane domestiche. Zaccheo accoglierebbe Gesù nella propria casa, pronunciando le stesse parole: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8). Zaccheo a casa sua (dopo aver ospitato Gesù), a voce alta, dichiara a tutti di assumere impegni concreti, come conseguenza immediata del suo incontro con il Signore. A questo punto, diviene esplicito che non soltanto Zaccheo ha visto il Signore, ciò nondimeno Cristo ha entusiasmato il suo cuore e, la sua coscienza, fino in fondo. Si compie ciò che costituisce l'«effetto prodotto» del vedere Gesù, dell'incontro con il Cristo, nella piena verità. Si completa così l'apertura del cuore, si rende concreto la conversione, si realizza l'opera della salvezza! Gesù stesso lo manifesta quando dichiara: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo: il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10). La conversione dell'uomo di Gerico è conseguenza, non premessa dell'incontro con il Messia. È Gesù Cristo che induce a modificare la «direzione di marcia» di Zaccheo. Gerico, effettivamente è una «città ideale», dove l'Onnipotente s'incontra con la povertà umana, afferra per mano e, aiuta il fedele cristiano, a «risalire» alla Gerusalemme Celeste! L'esistenza umana si trasforma veramente, soltanto quando l'individuo è disposto a uscire dallo scadimento della città palestinese e, si convince a risvegliarsi alla dignità di figlio. La figura di questo celebre personaggio diventa la figura del discepolo cristiano di oggi che, rimanendo nella propria città (comunità) diviene però «testimone» di un nuovo modo di vivere, sopra di tutto non ci sarà più il guadagno disonesto di denaro, ma, la giustizia e la condivisione con i più bisognosi. E' questo il nuovo Zaccheo del 2010, il discepolo che lascia tutto (ciò che non è più strettamente necessario) per divenire «annunciatore itinerante» lungo le strade di Gerico (noi diremmo di Modena). Il cammello passa davvero per la cruna di un ago! Zaccheo scende in fretta e lo accoglie nella sua casa! Un grande miracolo si è compiuto dinanzi a tutti i presenti. Il cammello è passato dalla cruna dell'ago, il ricco si è convertito, perché nulla è impossibile a Dio! Il Padre Eterno è immenso, perché lasciando momentaneamente le novantanove pecore, si mette alla ricerca di quella perduta; è pertanto il Padre che cerca ancor'oggi chi si è smarrito. Noi invece dovremmo essere attenti a riconoscere (anche oggi) il prodigio della conversione, che si rinnova nel corso degli eventi quotidiani. Questa resterà una delle più splendide espressioni del Vangelo. Chi si avvicina a Gesù Cristo (e da quest'ultimo è guardato) è coinvolto (immancabilmente) nella salvezza di Dio! Ciascuno di noi, oggi, ha un bisogno immenso di salvezza! Questo evento soprannaturale si realizza realmente in una persona quando ci sono segni concreti e, scelte di vita consequenziali. Il peccato, anche se enorme, non può mai essere una scusante accettabile, per non accogliere la salvezza portata da Gesù Cristo!